

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Cautela sulle Borse europee, tutte in calo nel "Fed Day", il giorno in cui la **Banca centrale americana** alzerà il velo sulle proprie decisioni di politica monetaria e sulle stime per il 2023 e gli anni successivi. L'attesa è da giorni alle stelle: alla luce dell'aumento dell'inflazione inferiore alle stime, cosa che nella seduta di martedì ha messo il turbo ai mercati, gli analisti ritengono che la Federal Reserve alzerà i tassi di 50 punti base, non 75 come ipotizzato in precedenza e come fatto nelle ultime quattro riunioni.

La Fed raggiunge il picco di rialzi?

In totale nel 2022 gli aumenti dei tassi da parte della Fed sono stati sei, all'attuale range tra il 3,75% e il 4%, il livello più alto dal 2008. Del resto, era stato proprio il presidente **Jerome Powell** a dire che prima o poi sarebbe stato «appropriato» ridurre gli aumenti, se l'inflazione avesse rallentato il passo. «Con il rialzo di oggi di 50 punti base, ampiamente scontato, la Fed si avvicina al tasso di picco di questo ciclo di rialzi. Sarà interessante vedere se le proiezioni – **dot plots** – dei governatori saranno coerenti con questo scenario», osserva Luigi Nardella di Ceresio Investors. «Nonostante i dati di ieri sull'inflazione americana evidenziassero una forte decelerazione, Powell manterrà molto probabilmente un linguaggio hawkish per evitare eccessive euforie tra gli investitori», aggiunge.

La palla giovedì passa alla Bce (e alla Bank of England)

Le parole di Powell, quindi, saranno soppesate dai mercati e giungeranno alla vigilia di quelle della presidente della Bce **Christine Lagarde**, chiamata domani a descrivere le scelte dell'Eurotower. Sul fronte europeo, dopo il rallentamento dell'inflazione tedesca a novembre, in **Spagna** l'è inflazione calata dello 0,1% in novembre e salita del 6,8% su anno. «Anche per la Bce il rialzo di 50 punti base è ampiamente atteso - sottolinea Nardella di Ceresio Investors - il focus sarà, oltre che sui tassi, sulle linee guida per la riduzione del portafoglio di obbligazioni detenute dalla banca centrale, che potrebbe avere un impatto importante sui rendimenti obbligazionari, soprattutto per i paesi più indebitati come l'Italia». Giovedì si riunirà anche la Banca d'Inghilterra e nel **Regno Unito** i prezzi sono scesi a novembre dai massimi in 41 anni toccati a ottobre.

A Piazza Affari titoli oil in luce, bene Tenaris

Per quanto riguarda i titoli, sul **FTSE MIB -0,35%** i movimenti sono molto limitati. In vetta i titoli petroliferi, con Tenaris e Saipem che sono le uniche a registrare un rialzo di una certa entità. E' in positivo anche Leonardo, che il 29 dicembre provvederà al rimborso integrale anticipato del Term Loan da 500 milioni di euro. In coda Moncler (-1,08%), con prese di beneficio dopo i rialzi della vigilia, così come Inwit (-0,87%) e Unipol (-0,89%). Tira il fiato anche Azimut (-0,64%), che ieri ha annunciato un'operazione negli Stati Uniti, rilevando il 12,5% di Sanctum Altriarch.

Von der Leyen, «serve risposta Ue a legge inflazione Usa»

«Sostenere la transizione verde è la cosa giusta da fare se lo si fa bene in maniera trasparente e in modo da garantire una vera par condicio. C'è il rischio che la legge sull'inflazione Usa porti ad una concorrenza sleale». Lo ha detto la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, intervenendo al Pe in vista del Consiglio europeo. «Serve una risposta Ue, un **Inflation Reduction Act** europeo. Dobbiamo adattare le nostre norme per agevolare gli investimenti pubblici nella transizione e riconsiderare la possibilità di investimenti aggiuntivi», ha aggiunto annunciando, «per gennaio», un nuovo quadro di norme in questo senso

Sul fronte energetico, il petrolio rallenta la corsa dopo l'incremento a sorpresa delle scorte americane (i future del Wti gennaio calano dello 0,1% a 75,51 dollari al barile, quelli del Brent febbraio dello 0,1% a 80,62 dollari). In calo i prezzi del gas, che dopo avere segnato una prima posizione in discesa a 134,5 euro al megawattora, cedono al momento il 3,5% a 132,705. Sul valutario l'euro resta sopra gli 1,06 sul biglietto verde, soglia riguadagnata alla vigilia dopo il dato sull'inflazione americana, e vale 1,062 dollari. Il cambio euro/yen è a 143,91, mentre quello dollaro/yen a 135,505. Infine, lo spread apre poco mosso a 189 punti, contro i 188 della vigilia.

Asia in rialzo, chiusura positiva (+0,7%) per Tokyo

Chiusura positiva per la Borsa di Tokyo che è stata confortata dal buon andamento di Wall Street e dal rallentamento dell'inflazione negli Usa. L'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti, calcolato per lo scorso mese di novembre, è, infatti, sceso al 7,1%, il risultato più basso da dicembre dell'anno scorso. Gli investitori sperano dunque in un allentamento della politica monetaria americana. L'indice di punta Nikkei di Tokyo ha quindi guadagnato lo 0,72% e chiuso la seduta a 28.156,21 punti mentre il più ampio indice Topix è salito dello 0,6% a 1.977,42 punti. Sul fronte macro, leggero calo per l'indice **Tankan** che traccia l'attività delle grandi imprese nipponiche della manifattura e dei servizi.